

L'Espresso

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXIV - n. 3
9 Novembre 1985
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Al Sig. Pretore di Cava

Lettera aperta per un aiuto

Signor Pretore,
Lei che è una gentildonna,
felice sposa e madre, deve
amare necessariamente le
più belle espressioni dell'
arte. La sappiamo attenta,
vigile ed interessata alle
sorti di questa nostra città
che Lei dimostra di amare.
Del resto, signor Pretore, lo
dicevamo giusto un momen-
to prima. Lei non può non
amare il bello, e Cava è na-
ta bella e non può non esse-
re amata dagli spiriti gen-
tili.

Dicevamo anche «Cava è
nata bella». Non è una
falsa presunzione, né un
giustificato vanto d'amore
per la propria terra. Se lo
diciamo noi possiamo non
essere creduti. Ma Lei ricor-
derà certamente i versi su-
blimi ed immortali di un
Grande cavese, uno che per
il suo nome, Marco Galdi,
non potrà di certo essere ta-
ciato di nessun altro intere-
sse che non sia l'amore per
la sua terra.

«... Tuum clivis molles
umbrosaeque prata place-
bant; / Gratia dedit humi
gaudia multas. / Gramina,
pellucidos fontes et
aprica locorum, / Turres,
venantur procenquies tu-
um; / Moenia, saxosa cau-
tes vallesque profundas,
quidquid clara tua est glo-
ria, dulce solum: / ...»

Ci scuserà per la citazio-
ne, ma non c'era vena di e-
rudizione nella nostra inten-
zione. Abbiamo voluto ri-
cordare alla sua nobile men-
te un antico passo in latino
del poeta cavese Marco Gal-
di. Lo abbiamo fatto di pro-
posito, ci perdoni, perché
vogliamo intenderci fra ani-
mi forgiati ed alimentati
dalla stessa cultura unani-
mica, che oggi non trova
quasi più diritto d'ospitalità
nei luoghi e fra i banchi do-
ve si decidono le sorti di
questa umanistica e dolce
città di Cava.

Perché, o chiederle,
non adoprarsi Lei e noi,
per tentare di riportare al
suo «bello» nazionale questa
nostra vilipesa città?

Ma Le piace questa Cava,
così com'è oltraggiata oggi?
Basta che Lei arrivi a Cava
dall'autostrada e se ne vada
per il Borgo Scacciaventi.
Non osiamo sottoporre alla
Sua, di certo molto inadaf-
fata, attenzione altri siti
cavesi, che l'elenco sarebbe
lungo e doloroso come una
via crucis metelliana. Ma
bastano i due chilometri
lungo i quali vogliamo in-
dennamente scortarla.

In corso Mazzini c'è il
muro ... della vergogna da-
vanti al palazzo Pisapia. E
sono cinque anni! quanti al-
tri anni ancora dovrà stare

là a mò di parziale blocco
stradale?
In piazza Mazzini con una
affollatissima scuola per i
più piccoli cittadini, i più
inermi, c'è una perenne ed
abusiva sosta di grandi au-
tomezzi pubblici a ridosso
di un albergo che è letteral-
mente assediato da autocor-
riere che gli girano intorno
a mò di carosello di una
tribù indiana.

In piazza Duomo, il «sa-
loto di Cava», potrà vedere
delle insegne pubblicitarie
abbandonate e ridotte a po-
tenziali ghigliottine per i
malaccorti passanti. Poi, si-
gnor Pretore, andando verso
il centro storico le si stringe-
rà il cuore. Ma si faccia for-
za, e, soprattutto, faccia at-
tenzione alle travate che da
cinque anni tentano di man-
tenersi in aria fra le facciate
dei palazzi, anche quelli re-
staurati. Ve ne sono alcuni,
illustra signora, che fanno
miracoli per evitare di ro-
vinare al suolo. Si chiederà,
visto che non hanno più al-
cuna funzione di conteni-
mento, cosa ci stanno a fare?
Ci sia la cortesia, non si ar-
rovelli la mente, lo chieda
ai competenti uffici tecnici
comunali. Forse, anzi senza
forze, certamente a Lei una
risposta la daranno!

LESTOFANTI CHE SI IMITANO

Prima le scarpe, poi la gamba artificiale

Giunge notizia da Parigi
che un uomo privo di una
gamba riesce a procurarsi
una artificiale bidonando l'
ortopedico che gliel'ha for-
nita.

L'uomo entra nel negozio
e, dopo aver provato protesi
varie, trova finalmente ciò
che fa per lui: una gamba
artificiale molto sofisticata
del valore di 15 milioni di
lire. L'atto artificiale è tan-
to perfetto da permettere
all'uomo di camminare a
suo agio e anche di correre.
Infatti, appena arriva sull'
ingresso del negozio, se la
dà a ... gambe, facendo per-
dere le sue tracce. All'este-
refatto ortopedico non lascia
che un paio di pantaloni ed
una borsa, naturalmente
vuota.

Questo episodio mi fa
tornare alla mente un ane-
doto riportato dalla mia

Meglio fermarsi qui, si-
gnor Pretore, perché diver-
samente dovrei pregarLa di
fare una copatina ai torrenti
del Toriello, di Rotolo e di
Ponte Sordolo, dove il peri-
colo di epidemia, oltre all'
inquinamento evidente delle
acque marine e dell'ambien-
te è fin troppo palese.

Ma non osiamo importu-
narLa oltre. Ma la scongiu-
riamo: ci aiuti a ritrovare la
nostra Bella Cava, quella
dei nostri Padri, fra i quali
annoveriamo Marco Galdi,
Matteo della Corte, Federi-
co De Filippis, Raffaele Bal-
di, Antonio Amabile, Giu-
seppe Trezza, Andrea Ge-
noino, Pietro De Cicco
e tanti altri ancora, il cui
ricordo, purtroppo, non è
caro (nemmeno que-
sto!) ai nostri ammini-
stratori, che preferiscono in-
terstare un viale agli «aceri»
anziché ad un grande Pa-
dre della nostra Terra.

Grazie per l'attenzione di
cui gratificherà questa città
che è onorata di annoverar-
La fra i suoi spiriti eletti.
Le saranno grati tutti i ci-
tadini di nobili sentimenti.
Se potrà aiutarli in questa
impresa, tesa al recupero di
un'identità che la generazio-
ne odierna non ha avuto la
fortuna di conoscere.

Filippo D'Ursi

grammatica di lingua fran-
cese delle scuole medie (ne
sono passati di decenni!). Un
uomo entra in un negozio
di scarpe. Dopo aver misu-
rato varie paia, sceglie il
meglio. Calza le scarpe e si
mette a camminare in su e
in giù per provarle. Nei
pressi dell'entrata del nego-
zio, il suo «compar» che l'
attendeva, come da «prece-
denti accordi gli molla un
ceffone. L'offeso, è naturale,
è lieto a correggerlo dietro,
svegliandolo. L'ingenuo
commerciante, per nulla im-
pensierito, esclama: «Eh,
con quelle scarpe, l'accef-
ferà!».

E chi sa se anche l'orto-
pedico, nella sua disavven-
tura, non abbia provato an-
che lui un pò di soddisfa-
zione per l'eccellente funzio-
namento della protes!

Ennio Grimaldi

**AAA Canotti acquistansi
per navigare sulle strade di Cava
che quando piove diventano laghetti**

UNA VITTORIA DEL POTERE

**Nonostante le proteste dei Cittadini e i consigli dell'Azienda di Soggiorno
il Comune decide di istituire in Frazione Annunziata, nell'ex Villa Iris,
una comunità per il recupero dei drogati**

E così, con la benedizione
del padre Abbo, del figliu-
olo Fanza e dello spirito po-
litico inesistente delle oppo-
sizioni, il Consiglio Comu-
nale ha approvato con pro-
cedura ultracelere l'istitu-
zione di una comunità per il
recupero dei drogati in quel
la che fu, ahimè, altri tem-
pi, Villa Iris.

E' ammirevole l'efficien-
tismo, la celerità e la pro-
cedura anche sommaria a-
dottata per la realizzazione

di cotanta impresa! Cosa ci
mancherebbe a noi altri de-
relitti cittadini cavesi se a-
nalogo metodo operativo fos-
se sempre adottato dai no-
stri emeriti rappresentanti
politici!

Quindi a cosa sono valse
le prese di posizione dei ci-
tadini della tranquilla e pa-
ciosa frazione dell'Annun-
ziata? Quale dignità può da
oggi in avanti riconoscersi
alle «Circoscrizioni», un'al-
tra conquista del padre, del

figliuolo e dello spirito del-
le opposizioni politiche di
Cava dei Tirreni? Che ci so-
no rimasti a fare i consiglie-
ri ed il Presidente più di
tutti di quella Circoscrizio-
ne? Quale rispetto potranno
esigere dai loro elettori? E
quale peso politico possono
esprimere in avvenire, se nel
momento in cui l'opinione
popolare si è rivolta contro
un'iniqua e personalissi-
ma scelta di Abbo e di
Panza, essi non sono stati

capaci di muovere una ini-
ziativa che non può arreca-
re niente altro che danno all'
annunziata di Cava?
Eppure abbiamo avuto
dalla Azienda di Soggiorno e
turismo detta nostra città
una deliberazione del Con-
siglio di quell'Ente pubbli-
co che ci è parsa equibra-
ta, responsabile e saggia.

Sappiamo anche che quel-
la delibera, il cui oggetto
è: «voto alle Autorità Co-
munali in ordine alla even-
tuale istituzione nella fra-
zione Annunziata di una
Comunità ...», fu regola-
mente inviata alle Autorità
Comunali, e ne fa fede il
protocollo del Comune, nel-
le cui mani pervenne molto
prima che il Consiglio Co-
munale fosse chiamato a de-
liberare sullo stesso oggetto.

Ebbene, noi che eravamo
presenti a quella seduta del
Consiglio registrammo la tra-
cotanza e la mistificazione
delle Autorità del Consiglio
comunale, che, ad una pre-
cisa domanda di un consi-
gliere della sinistra, che
chiedeva informazioni circa
il «Voto» dell'Azienda di
Soggiorno, risposero con
una bugia grossolana per evi-
tare che il voto dell'A.A.S.
T. fosse almeno discusso!

Senza dire, poi, che all'
approvazione dell'atto am-
ministrativo dell'A.AST di
Cava concorse in maniera
determinante, vista l'appro-
vazione all'unanimità, l'as-
sessore al Turismo Camma-
rale, presente in seno al
Consiglio dell'A.AST e pre-
sente, naturalmente, in Con-
siglio Comunale.

Ebbene, ci viene fatto di
chiedere molto semplicemente
a Cammarano come si
possa oggi conciliare il suo
semplisticismo e doppio com-
portamento, che lo ha por-
tato a votare in una direzio-
ne in seno all'A.AST e, dopo
quale giorno a votare in
direzione opposta in Consi-
glio comunale!

Questi sono fatti e non o-
pinioni ed è giusto che la
gente ne sia a conoscenza
nel caso ancora non avesse
avuto modo di valutare uo-
mini e cose politiche di
Cava.

Ma, pur consapevoli che
la nostra è una battaglia
perduta in partenza, sarà
giusto che «illustri per som-
mi capi» quale è stata la vo-
lontà unanime dell'Organo
Collegiale deliberante della
nostra Azienda di Soggior-
no.

Dunque in data 24 settem-
bre 1985 con deliberazione

numero 32 l'A.AST cavesi,
«facendo voti» alle Autorità
Comunali, ricordava loro in
premessa che la città di Ca-
va de' Tirreni è dal lontano
1928 Comune riconosciuto
stazione di soggiorno e tu-
rismo e che la frazione
Annunziata è fra i luoghi a-
men di Cava uno dei più i-
donei a vantare una spicca-
ta vocazione turistica, giac-
ché, e non è un caso, in
quelle zone, oltre ad insi-
gni ed antichi monumenti (n.
d.r. sempre più in rovina)
come il Castello di S. Adin-
tore, le Torri longobarde,
ville e palazzi gentilizi, pi-
netti e boschi, sorgono anche
notevoli locali pubblici ed
insediamenti industriali tu-
ristico-alberghieri.

L'A.AST, si faceva, altresì
carico della illegittima per-
occupazione della popola-
zione del luogo, che teme di
vedersi isolata e ghettizzata
dal pregiudizio popolare e
dal timore di tutti, ulterio-
rmente accresciuti di recen-
te con il propagandarsi di
un temibile flagello, che, a
detta di insiemi clinici e ri-
cerche mediche, trova propo-
rio fra i drogati facile esca-
da occasione di diffusione e
contagio.

Il deliberato dell'Azienda
di Soggiorno e Turismo, per
la verità molto organico e
continua in sesta pag.

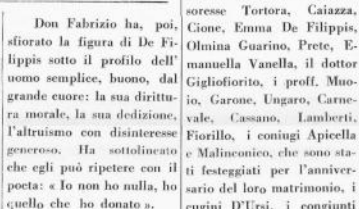
Filippo D'Ursi

**Si è spenta
la mamma di Mons.
Palatucci**

Con profondo cordoglio
registriamo la scomparsa del
la N.D. Giuseppina Palatuc-
ci madre adorata dell'illu-
stre Vescovo di Cava ed Ar-
civescovo di Anagni Mons.
Ferdinando Palatucci.

Nella famiglia e nella na-
tività Montella ove la elet-
ta donna si è spenta in vene-
randa età vivo è stato il cor-
doglio essendo a tutti note
le doti cristiane di sposa e
di madre dell'Estinta che
educò al culto del bene la
famiglia dando alla Chiesa
l'unico figliuolo appunto
Mons. Ferdinando.
Ci associamo affettuosamente
al dolore di Mons.
Palatucci e gli esprimiamo
unitamente a tutti di fami-
glia i sentimenti del più vi-
vo cordoglio.

A S. Croce di Cava
Un inno corale a
Federico De Filippis



SALERNO
RATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
|| **FILIALI** ||
ALE BELIZZI - PALINURO
ICO SALA CONSILINA - SAPRI -
aldi, 142 || S. ARSENIO ||
ente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
azioni di Banca

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

SEDE	FILIALI
DIREZIONE GENERALE	BELIZZI - PALINURO
CENTRO ELETTRONICO	SALA CONSILINA - SAPRI
Salerno - Corso Garibaldi, 142	S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

IL FASCISMO

Oggi, quando si parla di fascismo, escluso pochissimi che ancora hanno simpatia per quel tipo di regime, tutti vedono innanzi a loro una specie di mostro: un qualcosa che riassume tutto ciò che di negativo possa esserci. E i canali d'informazione non nonché le leggi, non fanno altro che accentuare al massimo quest'aspetto. Fino ad esasperarlo.

Ma ci siamo mai chiesti veramente perché il fascismo sia nato, si sia imposto ed abbia fatto ciò che ha fatto, e se, vi sia o meno in esso qualcosa di positivo?

Se non ci siamo posti mai quest'interrogativo, penso, sarebbe ora di porcello. Di cercare di giudicare la cosa così com'è, mettendo da parte i rancori e valutando sia gli aspetti positivi che negativi.

Sono passati moltissimi anni e tutto è ormai cambiato. Il passato è passato: lo si potrebbe anche valutare così com'è, cercando di trarne, se è possibile, profitto per il presente ed il futuro, collocando ogni cosa al suo giusto posto.

Ciò premesso, dico io: perché il fascismo è nato? Com'era la realtà del tempo in cui ha preso piede? Ha stava accenderlo? Ha sbagliato? Quali errori ha commesso?

Ed ora cerchiamo di rispondere a queste domande. Al tempo in cui il fascismo è nato, c'era in Europa, un grandissimo numero di persone saldamente legate ad un certo modo di vivere ed a determinati principi quali, la differenza sociale, la famiglia, la proprietà privata, la religione, l'onestà della donna e tanti altri. Infrangere questi principi era per loro inconcepibile: forse sarebbero stati capaci di farsi ammazzare. Contro coloro che, erano comunque la maggioranza schiacciante della popolazione, quasi dappertutto, c'erano i comunisti ed i socialisti, o come meglio li si vuol definire: gente molto diversa da quella attuale, altrettanto fanatica; che non vedeva altro che la lotta di classe ed il riscatto dell'operaio e del povero.

Questi secondi, pur essendo in minoranza, tendevano a prendere sempre più terreno, e cozzavano comunque in ogni caso con l'altra parte.

Le possibilità di intendersi erano minime, perché i punti di vista erano praticamente opposti. Non restava che lo scontro. In Russia, l'unico Paese ove questa minoranza si impose attraverso la rivoluzione, ci furono ben otto milioni di morti: è inutile cercare di negare questo dato di fatto, e numerose altre atrocità. Ne seguì il regime bolscevico, che pur adeguandosi poi, per forza di cose alle esigenze della popolazione, divenne, ed è ancora del resto, un regime dittatoriale, che apparve al resto dell'Europa, come un feroce mostro. Comunque in quel Paese, la società fu inquadrata in un certo modo, ed il discorso finì.

Nel resto dell'Europa, in nazioni come l'Inghilterra,

la Svezia ecc., dove ormai c'era già una salda mentalità democratica, pronta ad accettare ogni innovazione ed aperta a qualunque dialogo, le due parti, lentamente trovarono punti di contatto e di intesa. Fino a raggiungere un certo equilibrio, evitando lo scontro.

In Italia, Germania ecc., dove l'intesa non fu possibile, la Russia appariva come un crudele mostro, pronto ad azannare, ad ammazzare prima che potesse ammazza a sua volta, lo scontro fu inevitabile, sia dal punto di vista ideologico, che cruento.

Ora, l'unico punto su cui il comunismo faceva presa sulle masse, era il miglioramento dell'operaio: un principio umano, in fin dei conti. Per stroncarlo, bisognava quindi formulare una teoria che andasse comunque incontro all'operaio, senza negare, anzi esaltando addirittura nello stesso tempo, i principi a cui l'altra parte era legata, e dai quali non voleva staccarsi. Ecco quindi il fascismo in Italia, il nazismo in Germania e via discorrendo. Regimi che, una volta imposti, dopo una lotta cruenta, non potevano non essere di tipo dittatoriale.

Soltanto così potevano tenere a bada ogni ulteriore rivendicazione delle due parti.

Ora, mettendo da parte ogni commento, se fossero giuste o meno queste nuove teorie, la realtà è questa: finché questa gente ha operato contro i confini dei propri Paesi, o si è limitata a conquistare un lembo d'Africa, tutto è andato liscio. Quando poi ha voluto fare, la lotta di classe ed il riscatto dell'operaio e del povero.

Il sommo riporta lunghe ricerche vane, e voglie nel buio risuonano cupe nell'antro oscuro del cuore.

Carla D'Alessandro

«DOMANI...»

Ciao, domani è solo un

[addio, domani non è che nulla è il mare è qui dinanzi a me, ha chiuso in sé il ricordo e il dolore per un uomo che ho ereditato mi amasse.

Carla D'Alessandro

LA TUA VOCE

La tua voce è la canzone del mare che intreccia leggende e l'onda che bacia lieve

L'orlo di sabbia e ricama

gotte di perle sospese ad antica saggezza

La tua voce è il sospiro del vento che susurra l'arcano e cancella

l'amara tristezza è musica dolce che arpeggia il piacere

La tua voce è un sospiro dolente che insegue alla vita

A.M.A.

se in contrasto col momento storico. Con questo non voglio fare dell'apologia: ognuno giudica secondo un proprio metro di valutazione le varie cose, e la storia cambia continuamente. Dire: il fascismo ha sbagliato, o non ha sbagliato, è pura presunzione.

Oggi comunque, così come stanno le cose, non credo che possa più risorgere, nonostante ci sia gente che ci spera ancora. Non credo perché oggi, bene o male, i comunisti, anche in Russia, hanno lasciato un certo margine alla religione, alla famiglia ed anche alla proprietà privata, mentre dall'altra parte, si tende ad inquadrare sempre più i principi marxisti con la società borghese, e la realtà del momento. Non c'è più esposizione da una parte e dall'altra. Non c'è più un attaccamento rigido a determinati principi, fino a giungere al fanatismo esasperato. La Russia non è più quel mostro dei tempi di Stalin e Lenin. Tutto è cambiato insomma. Non c'è più bisogno d'una ferrea dittatura che contenga un po' tutti fino ad un certo punto, oltre il quale si è vietato di andare. Per questo non credo che il fascismo, o un neofascismo possa ritornare. Non certo per la legge Scelbas, che se le cose stessero com'erano nel '22, servirebbe a ben poco...

Il potrebbe forse tornare, soltanto se tra U.S.A. ed U.R.S.S. si giungesse ad una rottura diplomatica ed ad una guerra fredda, che allontanerebbe le due parti, fino ad un punto d'intollerabilità. Così, probabilmente potrebbe succedere qualcosa. Diversamente non credo.

Questo è almeno ciò che io penso del fascismo. Ed a questo punto, per concludere, io ritengo che chiunque, prima di giudicare un fenomeno, escluso quel fenomeno tipo nazismo (diverso dal fascismo) in cui si è giunti ad eccessi chiaramente ripugnanti, dovrebbe cercare di vedere le cose, non secondo il metro della società in cui vive, ma secondo la realtà del momento in cui si sono svolti i fatti.

Inoltre oggi sono passati troppi anni per poter ancora parlare di antifascismo, o di fascismo. La realtà è diversa, e le generazioni anche.

Se la seconda guerra mondiale fosse stata evitata, oggi coesisterebbero non due tipi di società: la democratica e la comunista, ma tre. E tra queste tre, e molto probabile, ci sarebbe, come c'è tra U.S.A. ed U.R.S.S., sottobanco, una sorda guerra al togliemontano.

Comunque le cose starebbero in modo diverso: il colonialismo non sarebbe finito tanto presto e tante altre cose, non sarebbero come sono.

Il vero sbaglio quindi che ha commesso il fascismo, grande o piccolo che sia, è stato appunto quello di entrare in guerra. Se almeno Mussolini si fosse mantenuto neutrale come Franco, sarebbe quantomeno, morto di morte naturale. Ed il fascismo in Italia sarebbe rimasto finché era vivo.

Questa è per me la verità. Molta gente dice: «Mussolini intraprese l'espansione coloniale, in un momento in cui il colonialismo era al tramonto. Ciò non è esatto. Prima della seconda guerra mondiale, le colonie erano abbastanza tranquille, ed a

verba era un prestigio per una nazione, nonché una via di sbocco.

E' dopo la seconda guerra mondiale, che le cose sono cambiate. Non prima. E' vero che la storia non si fa coi «se» e coi «ma», ma è anche vero che nel 1936, al tempo della conquista dell'Abissinia, nessuno poteva prevedere un cambiamento così radicale da un momento all'altro.

Se Mussolini spese forti somme per migliorare la situazione nell'A.O.I., tralasciando la nostra Lucania, dove Carlo Levi scrisse il famoso «Cristo si è fermato a Eboli», fu perché lui pensava di italianizzare quelle terre, così come gli spagnoli spagnolesarono il Sudamerica.

Di fare quindi qualcosa che tornasse a favore degli italiani. Se ha sbagliato, ha sbagliato perché poi, la realtà è cambiata, ma non perché allora ciò che fece fosse

Camillo Mazzella

AGIP

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio AGI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

Radio Nova Campania

95.600 MHz

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA)

Via Angrianni, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

RNC

ALLA MAISON D'ART DI SALERNO

una mostra di Corrado ZINGARO

Alla Maison d'art, una nuova galleria curata e diretta da Ugo Fera ha aperto i battenti con una personale di opere pittoriche e scultoree del Maestro Corrado Zingaro.

Presenti alla cerimonia inaugurale numerose autorità oltre naturalmente all'artista con consorte ed il primogenito Enzo, nonché il Vice questore dott. Delle Cave, le dott.sse Paola e Antonella Carleo, prof.ssa Bianca Palmieri, avv. Franco Ferrara, avv. Gianfranco Polosa e signora, dott. Carmine Carleo e signora, dott. Ciro Senatore e signora, N.D. Elvira Santacroce in Senatore, prof.ssa Ada Patrizia Fiorillo, il sig. Alfonso Montuori, ed il Maestro Aurel Victor Spachholz.

Delle opere di Corrado Zingaro ha parlato lungamente l'avv. Giambattista Ferrazzano il quale fra l'altro, ha posto l'accento sul ruolo dell'artista oggi in un'epoca in cui l'arte e la pittura in particolare è in antitesi con i tempi ma che pur tuttavia è e rimane tale in quanto nulla si può distruggere soprattutto ciò che attiene ai valori dello spirito. In ognuno di noi, ha sottolineato l'avv. Ferrazzano — ci sono valori culturali ma anche valori che ci vengono dalla tradizione e, ammirando i quadri di Zingaro, con una lettura non epidemica, si ha la perfetta sensazione di una suggestione duratura che ne chiarisce non le effimere pulsioni ma tutti i risultati oggettivi dell'opera d'arte.

I lavori di Zingaro stanno anche a rilevare un'inquietudine profonda dell'uomo e del personaggio che ci ricatta pienamente da quella che è la suggestione di una corrente artistica ma che la presuppone come fondo culturale, autentico e assortito.

Tutte le opere di Corrado Zingaro sono sublimi medianti un processo essenzialmente spirituale né poteva essere diversamente da poiché Zingaro si presenta e si preoccupa degli aspetti positivi della pittura. Nei suoi nuovi lavori ci propone un nuovo significativo linguaggio poetico attraverso i suoi colori caldi ed una perfetta declinazione ed impaginazione dei soggetti per giungere alla costruzione del quadro in cui predomina un singolare geometrismo, ben lungi però da un astrattismo incommuniabile, con il quale egli attraverso prismi, cerchi e volumi ricompono la figura senza far perdere l'essenza della pittura futurista.

Zingaro cerca sempre il nuovo poiché la spiritualità e la commozione consistono proprio nella varietà delle sensazioni trasmesse dai soggetti a lui congeniali. Si

capisce da poche opere che nessun dipinto è sfidato al gusto di una costruzione estemporanea più o meno felice, anzi egli libero osservatore cerca di scavare nell'intreccio delle cose qualcosa di nuovo, di duraturo, ubbidendo unicamente agli impulsi della sua coscienza.

Un artista unico, diverso proprio per questo dagli altri, perché alieno e schivo da tutte quelle coreografie ufficiali, preoccupato unicamente di portare alta la responsabilità del proprio lavoro, con disarmante semplicità, quasi come una devozione tenera ma anche rigorosamente orgogliosa.

Dal temperamento intuitivo e poetico, Corrado Zingaro aggredisce la materia, mai obliando di attingere alle fonti felici della creatività anche e soprattutto per dare una risposta all'infinita problematica dell'esistenza, proprio perché la radice più profonda della sua pittura sta nella fedeltà a quel nucleo di valori ai quali è affidata la continuità della vita e quindi dell'arte.

E questo se si tiene soprattutto conto che oggi come non mai l'arte la si è voluta ad ogni costo razionalizzarla nell'astrattismo per paura di cadere nel romanticismo, ma la storia dimostra che i veri artisti non sono quelli che fuggono da se stessi proiettando forme astratte e senza vita, ma viceversa coloro che riscoprono ancora una volta, senza stancarsi, l'uomo e tutto ciò che lo circonda. Renato Agostino

Sei qui. Nel sole che fa spianare le persiane ancora assonate, una macchia rossa che spicca sul bianco dell'intonaco. I miei occhi all'inquadrano, ci fissano nell'orecchio parole d'incanto. Le lame di luce del mattino, ti bacino da lontano, desiderosi di lasciarsi cullare dai tuoi, scuri e penetranti, di annullarsi nella loro dolcezza.

Sei qui. Nel colore armonioso di questa giornata, nella lieve brezza che ti sfiora i capelli ed appena si posa sul viso e ti susurra all'orecchio parole d'incanto. Le mie, Ti sei vicina. Stremata per l'attesa. Felice di ricambiare l'abbraccio. Vibrante d'affetto e di commozione mi abbandono alla tua stretta, possessiva.

Sei qui. Vicino a me, il cuore che batte sul mio cuore, la mano intrecciata alla mia mano, gli occhi perduti nei miei occhi. Vorrei esprimerti compiutamente la tenerezza che mi perdeva, raccontarti l'ansia dei giorni che ci hanno divisi, l'attesa della tua voce, a mento cara.

Sei qui. Nel raggio di sole che mi sbava l'azzurro delle pupille, nel soffio del vento che inventa la nostra favola, nel silenzio che incanta la mente e l'affascina. Sei qui. Mio bene. Mio nel presente che mi consola del passato e stempera l'angoscia dei giorni perduti. Mio nel futuro, forse.

Sei qui. Mio desiderio di appartenere ad un uomo nel bene e nel male, nella mia voglia di tenerezza, di serenità, di affetto, di amore. Ti sorrido. Ed è il mio ringraziamento per il bene che mi vuoi.

Il Pungolo

e il vostro giornale

Leggetelo

Diffondetelo

LA STORIA DI LUNA

Per un attimo Luna desiderò essere una donna terrena per conoscere quel tipo d'amore. Alzò gli occhi al cielo e chiese a Dio di farle conoscere quell'amore, che le era sconosciuto.

I giorni passavano e Luna aveva iniziato a lavorare per poter vivere un po' sulla terra. Tutti i giorni indossava vestiti nuovi da far comprare alle altre donne e tutti i giorni incontrava gente diversa. Fu così che durante una sfilata di moda incontrò Eros, disegnatore di abiti.

Eros era affascinato dalla bellezza di Luna ed era capace di stare a guardare per ore ed ore, mentre ella sfilava in passerella con indosso i suoi abiti.

Luna ed Eros, ed un certo punto, si guardarono e capirono di non poter vivere separati. Decisero così di sposarsi, ma Luna non era di questa terra e non poteva unirsi ad Eros.

Cosa sarebbe accaduto del cielo se Luna non fosse più tornata lassù? Sicuramente tutte le stelle avrebbero spento la loro luce e nessun viandante avrebbe più conosciuto la sua strada. Luna pensava e ripensava, pianpian e si disperava. Lei aveva Eros e non voleva lasciarlo. Cosa potevano fare allora. Luna pensò di rivolgersi a Dio, il Signore nel suo infinito Amore per ogni creatura l'avrebbe certamente aiutata. Dio, allora, trasformò Eros in stella affinché potesse dimorare sempre vicino alla sua Luna.

Occhieggiando di tanto in tanto la terra, tra un luccichio e una favilla, Eros guardava ancora da presso la sua Luna alla quale gridava, susurrava parole d'amore. Luna lo guardava, gli corre incontro e ride dal cielo.

Carla D'Alessandro

Nocera Inf.

Al tuo servizio dove vuoi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31.7.1985 Lit. 341.871.007.077

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22

(6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi;

Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm. con l'estero

S. Marco - LA CASA D'EUROPA

Una realtà voluta e dettata dal divino

In quest'oasi di pace e di serenità la voce del tempo si armonizza con la regalità della natura

Servizio di
GIUSEPPE RIPA

E' il 7 ottobre del 1981. Nella splendida Sala dei Congressi del My Home College con la presenza del prof. Arno Krause, segretario generale della Fédération Internationale des Maisons d'Europe (F.I.M.E.), e del prof. Luciano Bolis, presidente della Federazione Italiana delle Case d'Europa nonché vice presidente del Movimento Federalista Europeo, si inaugura ufficialmente la Casa d'Europa del Gileto «fermamente voluta da don Peppino Passarelli con quella tenacia e con quello entusiasmo che tutti gli riconoscono».

Una serata stupenda, indimenticabile! Ritornandovi, oggi, per un incontro con l'operoso don Passarelli, presidente dell'Erigenda Fondazione Socio-Culturale, ho avuto la sensazione di rivivere quei momenti, di riascoltare tutto ciò che dissero i vari oratori e i commenti degli intervenuti, ai quali don Peppino Passarelli, con alto accento, esternò il suo GRAZIE per aver aderito all'invito (per scrivere insieme la prima e più bella pagina della Casa d'Europa).

In quell'ora che segnava la nascita di una ISTITUZIONE, tra speranze ed auguri, il pensiero degli illustri oratori andò, particolarmente, ai giovani di ogni Nazione perché ad essi è demandato il compito di un impegno che possa spianare, in una unione europeistica, nuovi destini sui sentieri delle umane vicende.

La Casa d'Europa del Gileto sorge in uno dei più caratteristici angoli di S. Marco. L'edificio si presenta in tutto il suo splendore dinanzi al mitico e luminoso Golfo di Salerno. A fargli da corona un mare di verde. La marina, dominata da colli ubertosi che dolcemente degradano sulla costa, le fanno quasi da sentinella.

Qui, in quest'oasi di pace e di serenità, la voce del tempo e della vita si armonizza con la regalità della natura e con il ritmo di un alacre lavoro. Ogni cosa si sublima all'ombra di una realtà voluta e dettata dal Divino.

Per il Gileto questa ISTITUZIONE costituisce, senz'altro, un motivo di legittimo orgoglio.

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione**
**SABATINO
& MANNARA**
S. n. c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata
assistenza tecnica
chiamate **465510**
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

«La Casa — disse don Passarelli nel suo applausito intervento — è sorta qui, in questa marina del Comune di Castellabate, dopo non lievi sacrifici, e di sofferza attesa, ad opera di uomini che hanno creduto e credono in una Europa diversa, unita nei suoi concetti e negli ideali più puri, affinché l'unica grande componente di vita dei popoli sia la concordia, la pace». Andando oltre, sui fili di ricordi lontani, soggiunse: «La Casa d'Europa, che si allinea ai principi statuari delle altre Maisons d'Europe esistenti in altre città del Vecchio Continente, è come una bandiera sotto la cui ombra bisogna radunarsi e fattivamente operare perché nuove

zando una parte di quei FINI che si prefigge la Fondazione e cioè organizzare conferenze, convegni, seminari di studio e attività artistiche e sportive... come pur qualcosa è stata realizzata lì dove si intende promuovere e pubblicare studi sui problemi culturali, sociali, economici e politici dell'Europa.

Perché tutte le componenti si completino occorre una fattiva collaborazione da parte di chi deve integrarsi e non estranearsi dal contesto dell'ideale della Casa d'Europa, che, come è stato giustamente scritto, «è il tempio di tutti».

In primo luogo sono chiamati a collaborare Enti, Associazioni e Autorità e, più

di ogni altro paese del Gileto chi dovrebbe volgere non solo lo sguardo su questa Fondazione e S. Marco, una marina troppo spesso «distratta» o non portata a credere (e valutare) certe cose che per essa formano motivo di vita e di rilancio nel campo degli incontri.

Tra le molte iniziative la Casa d'Europa si è resa promotrice del PRIMO CONCORSO NAZIONALE PIÙ

Abbbonatevi a:
IL PUNGOLO

AGROPOLI: Dopo l'ultima edizione dei lavori del primo lotto (importo, oltre 3 miliardi) per la costruzione dell'ospedale che è fermo, da mesi. A quando l'inizio del secondo lotto? L'attesa per la realizzazione del nosocomio di Agropoli ha una sua storia: risale a tempi lontani. Infatti, il problema è sulla carta da più di vent'anni!

PRECISAZIONE: Un lettore ci scrive per dirci che è rimasto perplesso nel leggere nei rigi del nostro servizio sulla cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale, «Città di Cava '85» che certi lavori «possono essere seguiti con la tecnica dell'Agopuntura».

All'attento e scrupoloso lettore il nostro ringraziamento per questa sua puntualizzazione e nel contempo il nostro invito a riflettere: al posto di Agopuntura

zando una parte di quei FINI che si prefigge la Fondazione e cioè organizzare conferenze, convegni, seminari di studio e attività artistiche e sportive... come pur qualcosa è stata realizzata lì dove si intende promuovere e pubblicare studi sui problemi culturali, sociali, economici e politici dell'Europa.

Perché tutte le componenti si completino occorre una fattiva collaborazione da parte di chi deve integrarsi e non estranearsi dal contesto dell'ideale della Casa d'Europa, che, come è stato giustamente scritto, «è il tempio di tutti».

In primo luogo sono chiamati a collaborare Enti, Associazioni e Autorità e, più

di ogni altro paese del Gileto chi dovrebbe volgere non solo lo sguardo su questa Fondazione e S. Marco, una marina troppo spesso «distratta» o non portata a credere (e valutare) certe cose che per essa formano motivo di vita e di rilancio nel campo degli incontri.

Tra le molte iniziative la Casa d'Europa si è resa promotrice del PRIMO CONCORSO NAZIONALE PIÙ

Abbbonatevi a:
IL PUNGOLO

AGROPOLI: Dopo l'ultima edizione dei lavori del primo lotto (importo, oltre 3 miliardi) per la costruzione dell'ospedale che è fermo, da mesi. A quando l'inizio del secondo lotto? L'attesa per la realizzazione del nosocomio di Agropoli ha una sua storia: risale a tempi lontani. Infatti, il problema è sulla carta da più di vent'anni!

PRECISAZIONE: Un lettore ci scrive per dirci che è rimasto perplesso nel leggere nei rigi del nostro servizio sulla cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale, «Città di Cava '85» che certi lavori «possono essere seguiti con la tecnica dell'Agopuntura».

AGROPOLI: Dopo l'ultima edizione dei lavori del primo lotto (importo, oltre 3 miliardi) per la costruzione dell'ospedale che è fermo, da mesi. A quando l'inizio del secondo lotto? L'attesa per la realizzazione del nosocomio di Agropoli ha una sua storia: risale a tempi lontani. Infatti, il problema è sulla carta da più di vent'anni!

PRECISAZIONE: Un lettore ci scrive per dirci che è rimasto perplesso nel leggere nei rigi del nostro servizio sulla cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale, «Città di Cava '85» che certi lavori «possono essere seguiti con la tecnica dell'Agopuntura».

All'attento e scrupoloso lettore il nostro ringraziamento per questa sua puntualizzazione e nel contempo il nostro invito a riflettere: al posto di Agopuntura

AGROPOLI: Dopo l'ultima edizione dei lavori del primo lotto (importo, oltre 3 miliardi) per la costruzione dell'ospedale che è fermo, da mesi. A quando l'inizio del secondo lotto? L'attesa per la realizzazione del nosocomio di Agropoli ha una sua storia: risale a tempi lontani. Infatti, il problema è sulla carta da più di vent'anni!

NISTICO «PREMIO EUROPEO», che ebbe luogo dal 22 al 25 agosto sotto gli auspici del Ministero del Turismo e Spettacolo.

Al Concorso arrise pieno successo e per la larga partecipazione di giovani talenti e per l'ottima organizzazione. Tre serate meravigliose, nel corso delle quali si ascoltarono brani di autori celebri, come Scarlatti, Bach, Chopin, Beethoven e Mozart.

Il PREMIO EUROPEO, mi è stato confermato, avrà altre edizioni per le finalità che si propone e cioè: Promozione della Cultura Musicale nel suo più alto valore; Incoraggiamento e sostegno per i giovani pianisti spianando loro la strada al

Concertismo; Contributo ed impulso alla conoscenza storica, culturale e paesaggistica del Gileto a livello di turismo.

Quando mi son congedato da Don Peppino le prime ombre della sera calavano su S. Marco. Sulla via del ritorno, analizzando tutto ciò che mi è stato possibile, annotare sull'essenzialità della Casa d'Europa, ho percepito, come echi provenienti dall'incommensurabile, le voci di coloro che fortissimamente vollero la sua creazione a testimonianza di un loro credo e di un loro amore.

re di madre Maria Fausta Di Sessa O.S.B.

Di questo credo ne fu anima ed ispiratrice, guidando alla spiritualità benedettina una folta schiera di suore. La sua dipartita ha suscitato unanime rimpianto nei centri del Comune di Castellabate ed in particolar modo nella sua natia S. Maria.

Madre Maria Fausta, una nobile e cara Figura, di sé lascia retaggi di luminose virtù, di fede e di operosità. Da queste colonne esteriori ai fratelli, Domenico e Costabile, alle cognate e nipoti tutti i sensi del nostro più profondo cordoglio.

G. R.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Al "Maxim,, di Agropoli un "Preludio d'ottobre,,

BRILLANTE ESIBIZIONE DEGLI ALLIEVI del M° VISCO nel XXIII saggio pianistico

Hanno eseguito vivamente applauditi brani di autori celebri

La manifestazione è coincisa con l'anno europeo della musica

Corrispondenza di APIR

La lunga onda musicale degli allievi del maestro Vincenzo Visco (tra questi 16 gli esordienti) si è illuminata in una tranquilla notte d'autunno al cine-teatro "Maxim" di Agropoli.

A decretare la loro bravura, il XXIII Saggio Pianistico che anche questa volta è stato organizzato dal Visco con la collaborazione dei componenti della sua Scuola, una delle più belle realtà di questa sulla sponda di nona ridente cittadina cilentana.

E' stata, davvero, una cosa meravigliosa rivedere questi ragazzi e queste ragazze al prosenio per l'interpretazione di brani di autori celebri, come Chopin, Beethoven, Verdi, Mozart, Schubert, Rossini, Liszt, Lehar, e composizioni dello stesso Visco. A tutti — piccoli e grandi — è andato il plauso del pubblico convenuto al Maxim che, come nelle precedenti edizioni, si è presentato in una cornice di luci e di fiori. E' sembrato di essere in un luogo favoloso

ove un gruppo di musicisti in erba componevano per il loro maestro e per gli appassionati del genere classico un poema stupendo.

Questo Saggio, coinciso con l'Anno Europeo della Musica, rimarrà alla collana dei successi come una «perla» destinata a splendere nel tempo. In essa sono legati i nomi dei protagonisti. Vanno citati. Nella prima parte si sono esibiti: Carlo Cavallo, Simona Guida, Giovanni Rocco, Rossella Rizzo, Milena Criscuolo, Franco Paolino, Salvatore Scarno, Sabina Cervino, Marco Giocundo, Mariangela Rizzo, Andrea Vessicchio, Giusti Giubileo, Annalisa Mandetta, Veronica Plaitano, Elisa Cervino, Antonella Petrizio, Nadia Riccio, Pina Crisci, Marzia Pettilio, Anellina Basile, Antonio Sica, Elvira Lo Schiavo, Emilio Orrico, Marianna Mariscuano, Rossella Visco, Angelo Valletta, Tonia Lambiasi, Sofia Lotito, Enrico Maiuri (Angelo Valletta ha eseguito per fisar-

monica la Mazurka di Migliavacca).

Dopo un intermezzo ricambiato dal maestro Visco con un "viaggio" musicale di grande effetto si è passato alla seconda parte del programma. Al piano: Angelo De Feo, Oreste Paolino, Pino Pagano, Paola Lanaro, Anella Trama, Emanuela Galgano, Silvana Rocco, Cettina De Luca, Fiorentina Mondillo, Tony Funicello, Giulia Marotta, Elena Maiuri, Luigi Cavallo, Melis, sa Veneri, Katia Cirillo, Massimiliano Pecora, Angela Picciotano, ed ancora Rossella Visco.

In chiusura gli applausi si rinnovano per Emilio Orrico e Tony Funicello che hanno fatto rivivere il tempo rossiniano con la esecuzione (a quattro mani) dell'immortale SINFONIA dal «Barbiere di Siviglia».

Agli allievi è stata offerta dal loro maestro, a ricordo della partecipazione al Saggio, una chiave di violino in ferro battuto, opera dell'ar-

tigiano cilentano Eugenio Bocuto.

Con quest'atto è calato il sipario sulla piacevolissima manifestazione. Il "Maxim" è ritornato silenzioso in attesa di «nuove albe», ben conoscendo la tenacia e l'amore di Vincenzo Visco e dei suoi ragazzi.

Il maestro, da noi avvicinato, non si è sottratto alla brece intervista. L'unica cosa che vogliamo sottolineare è che da alcune sue risposte è emersa la certezza di una prossima edizione, di un nuovo Saggio a conferma di una volontà a proseguire su questo sentiero «perché sono questi incontri a dare il crisma della verità e della potenzialità ad un lavoro che si svolge in un campo in cui non vi sono né barriere né limiti».

La figliuola Rossella, che ne segue magistralmente le orme nell'insegnamento, sorride compiaciuta. E' questo suo sorriso illumina vieppiù la pagina di una «storia» iniziata tanti anni fa.

SI AGGIORNANO I DOCENTI DELLA CARDUCCI

La Scuola Media «G. Carducci», egregiamente retta dal Preside Prof. Giuseppe Guerrieri, sempre sensibile alle istanze dei docenti ed aperta alla problematica scolastica, ha organizzato un interessante corso di aggiornamento sul tema «DISADATTAMENTO SCOLASTICO, DEVIANZA MINORILE E DROGA. SCUOLA E PREVENZIONE DELLA DEVIANZA. SCUOLA E SERVIZI SOCIALI», articolato in quattro incontri. Il Corso, che si è svolto negli

accoglienti saloni della Biblioteca Comunale ed ha visto la massiccia partecipazione di docenti appartenenti alle varie scuole medie, ha costituito un momento di riflessione sui problemi scottanti che s'impongono quotidianamente al personale insegnante.

«Il Corso — ci ha precisato il prof. Filippo Giordano che è tra i promotori della lodevole iniziativa — è nato dal bisogno, avvertito dai colleghi, di riflettere sulle difficoltà incontrate nell'adempimento dei propri compiti e della consapevolezza che la Scuola non può rimanere inerte di fronte al dilagare di alcuni fenomeni, ma deve essere disposta a rivedere i suoi schemi e ad intersecarsi con gli altri enti del territorio così quali collaborare, ed in modo fattivo».

Nel corso del primo incontro su "Psicologia dell'età evolutiva" ha relazionato la prof.ssa Pina Boggi Cavallo, la quale ha trattato esaurientemente la psicologia dell'adolescente. La rifondazione del Sé nell'assetto cognitivo, emozionale, affettivo, relazionale; la rifondazione del Sé corporeo; l'adolescente e i valori; le

paure e inquietudini dell'adolescente sono stati i punti focali che hanno suscitato viva attenzione nel pubblico ed offerto spunti per un dibattito costruttivo.

"Devianza minorile" è stato il tema trattato dal dott. Francesco D'Amato ed Eugenio Scarpio, sociologi presso il Tribunale dei Minori di Salerno, mentre il prof. Ambrogio Jetto ha parlato della mortalità scolastica e devianza.

Il terzo incontro ha registrato gli interventi del dott. Renato Nuziante Cesaro su "Diritto allo studio: Scuola ed enti locali" e del Sindaco di Cava, prof. Eugenio Abbro, su "Scuola e servizi sociali nel Comune di Cava".

Sull'Assistenza sanitaria" avrebbe dovuto relazionare il dott. Borghese risultato assente.

Ha concluso gli incontri l'ispettore prof. L. D'Arcangelo, che ha trattato il tema "Programmazione di dattico-educativa" al fine di realizzare una programmazione curriculare rispondente alle effettive esigenze della scolaresca.

Nell'ambito del corso è stata allestita, a cura de La Nuova Italia Editrice, la

mostra fotografica «Artigianato e dintorni» relativa ad esperienze didattiche di lettura del territorio, condotte dal prof. Giuseppe Rescigno.

Sulle relazioni sono seguiti gruppi di lavoro, momenti interdisciplinari, che hanno impegnato piacevolmente i docenti, consapevoli che la Scuola non può esimersi dal rispondere alle istanze sociali, non può ritenersi avulsa dal territorio in cui opera e non può adeguarsi alle altre fonti di informazione.

«Il presente incalza, il futuro ci sfugge — ha sottolineato la dott. D'Arcangelo — il Sapere non può né deve essere fine a sé stesso ma conoscenza per trasformare». Ed è quanto ribadiscono i programmi ministeriali secondo i quali «La Scuola concorre a promuovere la formazione del uomo e del cittadino e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva».

Maria Alfonsina Accarino

Leggete
"IL PUNGOLO,,

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

UN ESEMPIO PER TUTTI COME NEGLI STATI UNITI SI COMBATTE PER LA VITA

Dal mensile « Si alla vita » riportiamo:

1. Movimenti per la Vita negli Stati Uniti hanno inciso e incidono profondamente nella opinione pubblica per la loro capacità di mobilitare e spingere all'azione centinaia di migliaia di persone. E' uso assai comune, ad esempio, scrivere ai direttori dei giornali e delle reti radiotelevisive. Il numero di telefono dei parlamentari è reso disponibile a tutti, perché tutti possano telefonare ai loro rappresentanti.

Si promuovono inoltre campagne per il boicottaggio delle industrie che finanziano l'IPPF, l'organizzazione per la pianificazione familiare che promuove tutte le possibili azioni contro la vita (contraccezione, sterilizzazione, aborto di massa), e delle industrie che producono prodotti abortivi.

Un esempio dell'attività dei Movimenti « pro life » è l'appello che trasveriamo in una nostra traduzione e che invita a boicottare una grossa industria farmaceutica.

MEDICINA CHE UCCIDE

La società farmaceutica Upjohn ha abbandonato l'etica di produrre solo farmaci che salvano la vita, ed ora fabbrica prodotti specificamente diretti ad uccidere. Chiamati « prostaglandine », questi farmaci sono il più recente metodo di aborto chimico.

Le prostaglandine della Upjohn producono il trauma

glio del parto a qualsiasi stadio della gravidanza si trovi la donna, e le contrazioni uterine sono così anormalmente energiche che alcuni bambini ne vengono decapitati.

Se il bambino è abbastanza in età da sopravvivere al trauma di questo trauma, nascerà vivo, cosa che gli abortisti chiamano « una complicazione »; allora il bambino è lasciato morire, oppure viene soffocato.

Per ora le prostaglandine della Upjohn devono essere somministrate da un medico, ma presto verranno liberamente vendute in farmacia per l'uso « nel privato della propria casa ».

AIUTA A FERMARE QUESTO ORRORE!

Non lasciarti ingannare. L'aborto non è semplicemente « l'interruzione della gravidanza »; è la tortura e l'assassinio di un bambino. Il bambino dentro sua madre sente tanto dolore quanto ne sente un bambino nella culla.

Tutte le tecniche di aborto causano ai bambini una morte troppo orrenda per essere adeguatamente descritta, sia che i tratti di aborto siano per raschiamento (il bambino è tagliato a pezzi e schiacciato via), o per aspirazione (il bambino è smembrato e aspirato da una potente pompa), o per avvelenamento (una soluzione salina iniettata nell'utero lo brucia lentamente fino alla

morte, ma molti nascono vivi orribilmente ustionati o vengono uccisi) o per taglio cesareo (il bambino viene rimosso chirurgicamente e ucciso dal medico), oppure con la prostaglandina della Upjohn come abbiamo già detto.

L'aborto è sempre la tortura e l'assassinio di un piccolo bambino senza aiuto e senza difesa.

TU LO PUOI AIUTARE FACENDO 4 COSE

1. Non comprare i prodotti della Upjohn. Non lasciare che il tuo denaro contribuisca a questa strage. Boicottando la Upjohn li colpisci dove sono più sensibili: nell'interesse. La Upjohn è una delle maggiori case farmaceutiche, e i suoi prodotti sono in tutte le case comprese la tua.

Da oggi in poi quando compri medicinali di ogni genere assicurati che non siano della Upjohn.

Chiedi al tuo medico che non ti prescrivere farmaci della Upjohn.

2. Passa la voce. Ora sai che cosa è realmente un aborto: fallo sapere anche

agli altri. Informa tutti di ciò che fa la Upjohn. E diventa attivo nel tuo gruppo locale « per la vita ».

3. Frega. Iddio ama i bambini non ancor nati, e odia l'aborto (es. 20: 13, 23; 7; Deut. 32; 39; Ger. 1: 4-5; Ps. 127: 3, 139: 13-16; Ls. 1: 1, 31: 33). Chiedi a Dio di benedire questo appello e tutte le attività « per la vita ».

4. Fai copia di questo appello, e fallo circolare. E sommergiamo dirigenti della Upjohn di lettere che li invitino a smettere di uccidere e a ricominciare a curare. Puoi scrivere e far scrivere così:

Al Presidente della Upjohn Pharmaceutical Co. Kalamazoo MI 49001

Signor Presidente,

io sottoscritto non voglio sostenere una società che per fare profitto assassina i bambini.

Da oggi in avanti il nome Upjohn mi farà solo pensare alla morte.

Non comprerò più prodotti Upjohn fino a quanto non cesserete di produrre farmaci abortivi.

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE"

Angelo Gelormini:

Artista eclettico che attraverso la sua opera riflette la sua sensibilità e le sue esperienze quotidiane

ANGELO GELORMINI, artista che non teme confronti, si impone all'attenzione del pubblico e della critica per le sue rare doti artistiche, per il suo innato senso creativo, per la sua forza espressiva, per la sua comunicativa e la grande volontà di trasmettere all'anima ciò che il suo animo sente, dando alle sue opere, che realizza con impegno non comune, una impronta originale che scaturisce dalla sua spiccata personalità, dalla sua grande umanità.

Presente a numerose manifestazioni d'arte, riscuote sempre successi ed ammirazione.

La sua più recente opera: « Omaggio ad Eduardo », una grafica colorata di incomparabile fattura, ha ottenuto il Primo Premio - Sez. Grafica - nel CONCORSO NAZIONALE « PREMIO CITTA' DI CAVA » '85, promosso dal Centro d'arte L'IRIDE. Di fronte a tale opera, realizzata con straordinaria sensibilità ed eccezionale perizia, si prova una indicibile emozione.

Gelormini, con dovizia di particolari, ritrae il grande, indimenticabile attore e commediografo in uno dei suoi più tipici atteggiamenti e ne evidenzia soprattutto lo sguardo malinconico e nello stesso tempo ironico: lo sguardo di chi comprende i problemi della gente semplice e prova sgomento di fronte ai fatti che ne sconvolgono l'esistenza.

Le opere del grafico, tutte di notevole valore artistico, oltre che in importanti collezioni private, figurano in Gallerie qualificate in Italia ed all'Estero, in Mostre riservate solo ad artisti di primo piano.

Egli ha pubblicato numerose cartoline, tra cui l'« Acquedotto Medioevale », Piazza San Francesco e la Chiesa di San Francesco di Salerno, Piazza Dogana di Benevento, la Stazione Ferroviaria di Cava de' Tirreni ed una speciale cartolina « Omaggio a Sua Santità Giovanni Paolo II » in occasione della Sua recente visita pastorale a Salerno.

Gelormini si esprime anche in versi. In lui Arte e Poesia si completano a ri-

ceda. Dai suoi componimenti traspare la sua grande umanità, la sua sensibilità, la sua capacità di evidenziare i valori autentici della vita. Sono poesie colme di serenità e di dolcezza, come « Nonno e nipotino », poesie che in tono scherzoso, talvolta triste, talvolta ironico, esprimono le insormontabili difficoltà del vivere odierno, come « Lo stipendio », poesie, infine, che, esaltando l'amore, l'amicizia, la generosità, aiutano l'uomo, vittima della civiltà dei consumi, ad interpretare con animo più sereno la realtà che lo circonda e ad sperare in un mondo nuovo dove regni pace, amicizia e fratellanza tra gli uomini.

L'artista è, altresì, un efficace narratore. Nella sua prosa si esprime con la stessa meticolosità che notiamo nelle sue opere pittoriche: è una prosa ricca di particolari, una prosa che, narrando situazioni ed eventi, ora curiosi, ora tristi, ora

giososi in cui quotidianamente è coinvolta la società, d'invite e fa meditare.

Tanto sarebbe ancora da dire di quest'uomo dall'animo nobile e dalla vita semplice, di quest'uomo che tutta la sua esistenza dedica all'Arte, ma la sua opera è già così nota che ogni discorso sarebbe superfluo.

Però, senza peccare di presunzione, non possiamo astenerci dal dire che Angelo GELORMINI è un Artista autentico che ha saputo meritare gli innumerevoli riconoscimenti che fino ad oggi gli sono stati tributati sia in Italia che all'Estero, da prestigiose Accademie, dalla Stampa nazionale ed internazionale, dalla Critica e da coloro che, amanti dell'Arte, sanno cogliere, osservando le sue opere, la sua impareggiabile bravura.

Ernesto Alfano

L'IRIDE - Centro d'Arte e di Cultura - Via Gen. Martelli Castaldi, 4 Cava de' Tirreni.

I VIAGGI DI STUDIO DEI PARLAMENTARI

da « Il Sole » - 24 Ore pubbliciamo:

L'articolo di Dragoni su « Il Sole » - 24 Ore - del 10 settembre, col suo sarcasmo in larga parte giustificato sui « viaggi di studio » dei parlamentari, dice ancora poco su questa piccola ma significativa forma di pubblico malcostume. Non ci sarebbe nulla di male (anzi!) se i nostri parlamentari incominciassero a confrontare seriamente e sistematicamente la nostra legislazione e la nostra amministrazione pubblica con quelle dei paesi stranieri più progrediti; ma non sembra essere questa la funzione effettiva dei « viaggi di studio ».

Ho avuto la ventura di partecipare, nel corso dell'VIII legislatura, come membro di una delegazione della Commissione lavoro della Camera, ad uno di questi viaggi, finalizzato allo studio delle politiche del lavoro negli Usa.

Nulla da dire sulla serietà dell'organizzazione del viaggio da parte dei funzionari della Camera, che avevano predisposto un calendario fittissimo di incontri ed un prezioso dossier di documentazione; il guaio era che nessuno dei miei otto colleghi deputati era in grado di comprendere correntemente l'inglese, né si era preso la briga di studiare preventivamente il dossier.

A che poteva servire un viaggio oltre oceano, in queste condizioni? Questi viaggi sono in realtà, se si escludono alcune eccezioni, principalmente dei frange benefici: una voce aggiuntiva nel trattamento retributivo dei parlamentari, goduta peraltro soltanto casualmente, e soltanto da una minoranza tra di essi. Io sono convinto che i parlamen-

tari italiani sono retribuiti troppo poco; ma questo dei « viaggi di studio » è un pessimo modo per migliorare il loro trattamento.

Se davvero si volesse, come è giusto ed urgente, favorire l'ampliamento degli orizzonti culturali del nostro personale politico al di là dei confini nazionali, occorrerebbe a mio avviso attecchire ad alcune regole di elementare buon senso: innanzitutto, dare priorità assoluta allo studio dei Paesi della Cee la cui conoscenza è assai più necessaria che non quella dei Paesi d'oltreoceano (ed è oltretutto meno costosa); in secondo luogo, far precedere il viaggio da un accurato lavoro di preparazione (utilissimo, ad esempio, un ciclo di lezioni tenute da esperti) che consenta di valorizzare poi al massimo i colloqui e le visite nel Paese straniero; last but not least: evitare l'inserimento nelle delegazioni « viaggiatori di parlamentari che, essendo rigorosamente monoglotti, si trovino nella impossibilità di comunicare direttamente in alcun modo con gli interlocutori stranieri.

Pietro Ichino (Milano)

Nel movimento per la diffusione della poesia in Italia

Dopo una breve parentesi di riflessione, si è ricostituita a Salerno, la Delegazione Provinciale del MO. POE. ITA. (Movimento per la Diffusione della Poesia in Italia).

Presidente onorario per la provincia di Salerno è stato nominato il cav. Michele Melillo, residente a Lancusi, via Tenente Nastro 30,

RADIO PRIVATE: è sempre la solita... musica

Non vorrei affrontare il problema etico regolamentazione delle radio private, visto che questo non è lo spazio adatto per discutere, ma vorrei innanzitutto analizzare il rapporto che intercorre tra la musica e le stesse radio private.

Attualmente, per quanto concerne la detta situazione, si sa che essa non è delle più rose in quanto negli anni precedenti sono sorte moltissime emittenti in FM (che non significa fare musica o figli maschi!).

Alcune di esse non hanno importanza ed interesse, altre hanno fatto e fanno tuttora un certo tipo di discorso, altre ancora hanno solo dei motivi economici con la pubblicità. Comunque quel che non si è in grado di impegnarsi a realizzare una radio in cui i programmi di musica e cultura siano fatti su misura (non è la marca delle... bibite!).

Tralasciando l'aspetto giornalistico e l'aspetto pubblicitario, vi siete mai domandati se si è sentita nelle vostre città, nei vostri paesini e paeselli sparsi per l'Italia qualche radio privata che proponga veramente qualcosa di diverso dalla radio nazionale, qualcosa di costruttivo e di concreto? La maggior parte delle radio gestisce lo spazio quotidiano con la musica, con musica di tutti i colori, con quei quattro singoli o elippsi (si scrive LP e si legge elippsi!) del momento, approfittando dei momenti di relax e di intervallo tra un programma e l'altro. Una constatazione importante pur si deve fare: la disomogeneità, cioè la musica delle discoteche,

è nata con le radio private ed ecco il motivo per cui, a suo tempo, il genere ha riscosso successo e tanto ascolto. Le case discografiche e i cantanti affiliati, in un primo momento sconosciutissimi, e poi sulla bocca di tutti per risparmiare nel nulla, hanno capito molto bene la situazione e naturalmente si dimostrano degli astuti approfittatori.

Appaiono così inspiegabilmente all'orizzonte oggi gente tipo Baltimore, Propaganda, Hard Case, Madonna, T.X.T. ecc., ieri gente tipo Sylvestre, Leroy Gomez, Cerrone, Santa Esmeralda, Santa Summer e Santa Sheila (e chi li sente più!).

E così i giovani hanno abbandonato i programmi radiofonici nazionali per

farsi allestire e coinvolgere da dediche e roba varia. In un giorno solo, non ricordo quante volte, ho ascoltato « Due » di Propaganda una decina di volte passando da una stazione all'altra. Poi ho chiuso ed ho riacceso più tardi e indovinate che ho ascoltato? Stasera erano i Propaganda di « Due ».

È il jazz, il folk, la musica classica, la buona musica insomma? Completamente tabù. Solo qualche radio se ne occupa, le altre devono far posto a tutta questa musica odierna, che serve ad ingrassare solo discografici e cantanti messi assieme.

Partitopo è così. La gente, il pubblico da tutti questi ritmi ne risulta disorientato, bombardato, violentato, esaltato, bistrattato. Ritmi questi tutti uguali e gratuiti con scappellotti vari e con dediche, ricchi premi e cottoni che completano il quadro.

Chi era De Gregori vari anni fa con quell'« Alice » di esordio? Chi era Venditti ai tempi di Theorus Camus? Chi era Edoardo Bennato tempo fa? Tutta gente, che pur stimando moltissimo, personalmente, si è fatta coinvolgere recentemente dalla più pura commercialità.

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 464022 - 465549

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

Dal mensile 'SI ALLA VITA, riportiamo

Nascite e aborti

A chi sostiene che la legalizzazione dell'aborto non ha influito sull'andamento demografico, che segna continui e gravi deficit, dedichiamo alcuni dati statistici relativi all'ospedale torinese S. Anna. Chi parla è il direttore sanitario, prof. Pier Nicola Siligini, e le sue dichiarazioni sono state raccolte da Domenico Garbarino e pubblicate su « La Stampa » del 23 luglio.

Nel 1975 al S. Anna i nati sono stati 15mila, nel 1983 sono scesi a 8514. « Ma nello stesso anno — riferisce il prof. Siligini — sono stati compiuti in regime di « day ospital » 5mila aborti ». Il numero, più o meno, si compensa.

« Agli inizi — continua il prof. Siligini — avevamo 810 tra letti e culle: adesso i letti sono 475, le culle 220, totale 695. Non è una riduzione drastica, è il segno che l'ospedale è cambiato: la funzione ginecologica ha assunto un'importanza predominante su quella ostetrica. Certo, a quanto vediamo qui, l'aborto sembra essere l'unico mezzo anticoncezionale conosciuto; ma noi siamo una struttura pubblica, e dobbiamo osservare la legge ».

Sono in aumento i padri bambini

Da un'inchiesta condotta da « Prospettive nel mondo » risulta che il fenomeno dei padri-bambini è in aumento. Nel 1984, in Italia, 112 ragazzi sotto i 16 anni sono diventati padri. Di essi solo sette si sono uniti con coetanee: negli altri casi il rapporto è avvenuto con donne mature. In 29 casi i ragazzi hanno avuto un figlio da donne fra i 35 e i 44 anni. Negli ultimi due anni il fenomeno ha assunto proporzioni ancor più gravi: vi sono in Italia bambini diventati padri a 13 anni.

Olanda prima al traguardo?

Mentre in Italia la discussione sulla legalizzazione dell'eutanasia ha segnato le prime battute, in Olanda è già arrivata a buon punto (si fa per dire!).

A fine agosto una speciale commissione statale formata da quindici esperti ha deciso che la « morte per pietà » dovrebbe essere autorizzata per i malati gravissimi. Già da un anno l'associazione medica olandese si era espressa a favore della « buona morte », e secondo certi sondaggi l'80% della popolazione sarebbe d'accordo.

In tutta questa faccenda c'è, ne siamo persuasi, il solito trucco, già impiegato fra noi per il divorzio, e per l'aborto: si evocano ad arte i « casi limite », in funzione di piede di porco per spalancare tutte le porte. Nel caso specifico si dice di volersi opporre al cosiddetto « accanimento terapeutico », e si finisce per legalizzare la soppressione di chiunque dia fastidio.

Se l'Olanda arriverà prima al traguardo, faremo tutto il possibile perché vi resta sola.

L'ANGOLO DELLO SPORT

CAVESE: ciao Cavallieri e grazie!

E così anche quest'ultima partita di sold style Cavese se ne va ...

E, di queste ore, infatti, la notizia, per altro già attesa e scontata, che Renato Cavallieri, un vecchio romanico operatore di calcio che ricordava i tempi dei Lanza di Trabia, dei Mazza, dei Viani, dei Dall'Ara e via di seguito, ha avuto il benvenuto e, dopo sedici mesi di battaglie personali contro nemici ed avversari, se n'è tornato nella splendida Liguria.

Peccato! Un altro lembo di credibilità organizzativa se ne va con lui e della Cavese modello da imitare ormai resta poco, molto poco ...

Quale siano state le colpe, se colpe vi sono state, di Renato Cavallieri non è dato di sapere. Sappiamo solo che Cavallieri ha portato nelle casse sociali tanti miliardi, frutto d'intenso, improbo lavoro, portato avanti fra mille e mille difficoltà. E' riuscito il buon Renato a portare a Guernio Amato anche quei milioni che altri invece aveva creduto di poter incamerare in prima persona. Ricordate Biancardi? Ebbe mentre Cavallieri lo cedeva al Paluani Chievo per 90 milioni un altro operatore locale lo offriva all'Olibia per 30 ... Questi sono fatti e non opinioni passibili di smentita. E l'affare Mandressi? Perché non gli fu consentito di acquistarlo per intero? E chi non volle? E Vagheggi, che è stato agitato da Cavallieri per ben tre mesi all'indomani dello svincolo sopra leghino, scattato per l'errore marchiano di un addetto ai lavori?

Comunque Cavallieri lascia di sé un'orma di signorilità, onestà, rettitudine, trasparenza che dovrebbe far pensare e meditare. Certo lascia anche il campo sgombrato per quanti agiscono nell'ombra, alle spalle e contro gli interessi della Cavese e di Guernio Amato. Peccato! Buona fortuna Cavallieri e grazie per le lezioni di vita e di comportamento che i cavese hanno saputo apprezzare.

Ma ora veniamo a Franco Liguori, che certamente, da quello sportivo di razza che è, comprenderà perché abbiamo dato la precedenza

all'amaro commiato di Cavallieri. Anzi, a tal proposito sappia Liguori che in lui, nel suo comportamento, nel la sua personalità, nel suo stile si riconosce la vera, autentica, antica e nobile indole del cavese. Perciò non ha faticato più di tanto a conquistare i cuori degli sportivi di Cava, che nella Cavese di Liguori vedono l'occasione del riscatto a lungo cullata.

La squadra anche a Benevento ha confermato potenzialità ineccepibili: duttilità tattica, disponibilità alla lotta ed al recupero, unità, coesione morale. Peccato che finora la fortuna non sia stata alleata degli aquilotti, ai quali fino ad oggi la classifica non concede in termini aritmetici quanto la

squadra ha meritato sui vari campi.

Ora il compito che attende il bravo Liguori è delicato. Si tratta di trasformare la Cavese in squadra dalle ambizioni più decise: qualche modifica tattica, che Liguori già ci ha fatto intuire, qualche stimolo societario in più, qualche passo politico-calcistico compiuto dall'elemento giusto (ma chi potrà farlo?) e chissà che questa Cavese di stampo Liguorino non si accorga di essere quanto meno pari alle più blasonate antagoniste della parte alta della classifica.

Qualcuno potrebbe obiettare che non erano queste le attese della vigilia. E', vero, replichiamo noi, ma è forse un peccato essere riusciti a pesare il trainer

giusto per l'ambiente di Cava? Se è una colpa anche questa, allora il colpevole è ancora una volta Renato Cavallieri.

Ma dopo sette turni di campionato ed a ranghi ormai assestati è lecito anche sognare. E ora si sogna di battere il sorprendente Siena, poi si vedrà. Tanto, Liguori lo sappia, qualunque risultato ottenga la sua Cavese andrà sempre bene. E poi gli Assante, gli Accardi, gli Urban, i Rovani, i Caruso, i giovani, insomma sono lì a testimoniare che il lavoro di Liguori vale tanto o quanto pesa, faccia attenzione, si guardi la borsa, perché non è giusto che del sudore di Liguori e delle intuizioni di Cavallieri ne tragga vantaggio il Male ...

ERRESE

UNA VITTORIA DEL POTERE

continuaz. della prima pag. dettagliato, continuava, poi, con la proposta elevata al Consiglio comunale di riesaminare ex novo il problema nella sua globalità, dopo aver sudato attentiamente il territorio comunale e dopo aver consultato preventivamente la pubblica opinione, le organizzazioni sindacali, quelle mediche e tutti gli enti comunque operanti, ciascuno nel proprio ambito di competenza, sul territorio cavese.

Infine la volontà politica dell'AASST di Cava, mentre ribadiva la disponibilità propria ad accogliere le vittime della droga, sottolineava l'esigenza primaria di mantenere alla città di Cava la sua unica, autentica ed utile vocazione certa, che è quella turistico - storico - architettonico - ambientale; segnalava all'Autorità Comunale la possibilità di localizzare altre concrete, im-

mediate e più giustificate soluzioni; sottolineava che sussisteva la possibilità concreta di destinare l'immobile Villa Iris a finalità turistico - alberghiere - sociali con ineguali benefici e valorizzazione dei luoghi oltre alla creazione di nuovi, specifici e qualificati posti di lavoro per i giovani;

che per la realizzazione di tale intervento sussisteva e tuttora sussiste la possibilità di accedere a finanziamenti ed incentivi economici pubblici da parte della Regione Campania che ha finanziato un'apposita legge, per la quale il Comune di Cava non ha avanzato nemmeno una sola istanza;

invitava, infine, il Comune a riesaminare con unità la questione della Comunità di recupero dei drogati in modo da non penalizzare la vocazione turistica della città, che dispone di un'industria turistica che è in continua crescita ed i cui riflessi positivi si ripercuotono su tutta l'economia della città.

Questo per sommi capi il «voto» che l'Azienda di Sog. giorno ha trasmesso alle «Autorità Comunali», le

quali con tracotanza lo hanno del tutto ignorato, addirittura evitando di mettere a conoscenza tutti i Capi Gruppi.

Si dovevano bruciare le tappe. Questa è la verità! E noi non ne conosciamo i motivi occulti.

Sappiamo solo, a quanto si dice, di una «buonuscita» di ben 90 milioni riconosciuti al fatturato di Villa Iris. Saremmo curiosi di conoscere a quale articolo del Bilancio Comunale sarà imputata una siffatta spesa, che certamente sarà approvata dal CORECO di Salerno!

In memoria

Si sono compiuti in questi giorni tre anni dalla dipartita della N. D. Nicoletta Navarro ved. Caiazza che fu sposa e madre esemplare.

Nel ravvivare la memoria della eletta Estinta esprimiamo agli ottimi figliuoli la nostra viva solidarietà nel rimpianto per la genitrice scomparsa.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

CERCASI

Rappresentante per vendita
Sacchi e Buste di plastica
telefonare (089) 461438

PASTANTONIO
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

MOSCONI

Nozze: Spezzacafene - Adinolfi



Nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, nel corso di una solenne cerimonia il

sig. Luigi Spezzacafene del sig. Ferdinando e sig.ra Anna Carella si è unito in matrimonio con la gentile biologa Ida Adinolfi del sig. Antonio e di Maria Apicella.

Ha celebrato il rito il Rev. P. Prof. Don Benedetto Evangelista O.S.B. che ha rivolto alla giovane coppia parole di fede e di augurio.

Compare d'anello il dott. Alfonso Santonicola e signora Cristina Spezzacafene; testimoni il dott. Vincenzo Pagano e il sig. Carmine Adinolfi.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattamento in un ristorante di Vietri sul Mare ove gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici.

Tra i numerosi intervenuti: Famiglia Cirino, sig. Ernesto Carrel e signora, sig. Ciro Spadolini e signora Rosaria Spezzacafene, sig. Arturo Carella e consorte, sig.ra Rosaria Spezzacafene, signora Amodeo e figlio, dott. Vincenzo Pagano e sig.ra, Vittorio Carella e famiglia, sig. Antonio Carella, sig. Francesco Carella e fam., sig. Cosimo Di Marino, sig. Speranza Cardamone, dott. Avagliano e consorte, dott. Giannantonio Borri e signora, prof. Caratù e fam., famiglia De Falco, sig. Giuseppe Apicella e fam., famiglia Mancini, famiglia Mosca-Romano, signora Margherita De Chiara, signora Immacolata Armentante, sig. Matteo Della Rocca, famiglia Trabucchi, famiglia Damiano Di Marino, famiglia Alfredo Di Marino, famiglia Filippo Milite, famiglia Gigantino, famiglia Capuano e numerosi altri cui chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Alla giovane e felice coppia inviamo anche da queste colonne le felicitazioni più vive e cordiali auguri.

laurea
Con vivo compiacimento apprendiamo che l'amico Roberto Vizioli presso l'Università di Napoli II° Policlinico si è laureato in medicina e chirurgia riportando ottima votazione.

La tesi su: «Tecnica di prevenzione e controllo delle infezioni in chirurgia vascolare» ha riscosso il plauso del relatore Prof. Bracale.

Al Dott. Vizioli che presto si specializzerà in chirurgia vascolare inviamo le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Onore al merito

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che l'amico, Ing. Peppino Fiorillo, pur senza esperienze didattiche, ha superato il Concorso di Stato, CL LII, per l'insegnamento degli Impianti Elettrici e Costruzioni Elettromeccaniche negli Istit. tecnici industriali.

Con recente decreto P.I. gli è stata conferita l'Ambiente e prestigiosa cattedra. Il successo sorprendente non può non destare favorevoli risonanze, tenuto conto che il predetto concorso, assai impegnativo e rigidamente selettivo era riservato a soli tredici posti su circa cinquecento concorrenti, provvisti della Laurea in Ingegneria.

La notizia certamente riscuoterà il plauso nell'ambiente, specie, cavese, dove egli è circondato da sincera

stima e simpatia. Al prof. Fiorillo da parte de Il Pungolo esprimiamo sentite congratulazioni e formuliamo l'augurio di altri traguardi luminosi e di superbe affermazioni nel campo della scuola.

Culla

L'amico carissimo Mimmo Passaro è raggiunto per il dono che il figliuolo Rag. Enzo e la nuora Dott. Iria Vitale gli han fatto col mettere al mondo un vispo maschietto che è stato chiamato Domenico in omaggio appunto all'avo paterno.

Ai felici genitori, ai nonni felicitazioni vivissime al piccolo Domenico gli auguri cordiali di una vita radiosa e densa di felicità.

Auguri

Al piccolo e grazioso Daniele D'Ursi del Rag. Enrico e di Cristina Petti che il 23 c.m. spegnerà 7 candeline.

I cavese non potranno più "sposare, nella Cattedrale della Badia"

Vivo disappunto ha destato nella cittadinanza cavese la notizia che il Rev. P. Abate della Badia di Cava allo scopo di eliminare il malumore da tempo serpeggiante tra il clero di Cava in genere e dei parroci in particolare ha deciso di non consentire ai cittadini di Cava la celebrazione di matrimoni nella meravigliosa Cattedrale della Badia.

La notizia diffusa anche da una emittente televisiva locale è stata accolta con vivo rincrescimento e non pochi si son chiesti fino a che punto è possibile ad un Capo di una chiesa l'imbibizione nella sua chiesa della celebrazione di un sacramento quale fino a prova contraria è un matrimonio.

Stranamente il divieto riguarda solo i matrimoni e non pure gli altri sacramenti che possono ancora celebrarsi nella Badia e per i quali, probabilmente perché

ma, essendo raccomandato da qualche deputato, impiegato e beato in qualche posto di Stato. A volte pensa perché sia nato e diventa molto irato. Nemmeno il padre lo può aiutare ha già troppo sudato per vederlo diplomato, però col marchio, disoccupato, Manco Dio l'ha ascelato quando lui ha tanto pregato e, gli ha implorato quel posto tanto desiderato. Adesso è lì che giace mezzo esaurito, come un animale ferito, mezzo sporco e malvestito.

"Come si fa,"

Un giovane disoccupato è come un povero disgraziato, un essere disorientato un pallone sbattuto contro i muri della città. E' un giovane sfiduciato che dopo aver tanto studiato, vede un suo collega che non s'era mai tanto

[impegnato] ma, essendo raccomandato da qualche deputato, impiegato e beato in qualche posto di Stato. A volte pensa perché sia nato e diventa molto irato. Nemmeno il padre lo può aiutare ha già troppo sudato per vederlo diplomato, però col marchio, disoccupato, Manco Dio l'ha ascelato quando lui ha tanto pregato e, gli ha implorato quel posto tanto desiderato. Adesso è lì che giace mezzo esaurito, come un animale ferito, mezzo sporco e malvestito.

Soriente Gennaro

Pasticceria ROMOLO
Via S. Calenda, 82-84 - Tel 394030
SALERNO

MANIA DI GRANDEZZA

Una inqualificabile mania di grandezza impera al Comune di Cava.

Dopo i marmi a tutte le pareti è stata la volta dello smantellamento totale dell'elegante e funzionale, salone Consiliare che è stato rifatto ex novo in tutte le strutture e con l'installazione (risus teneatis!) di appositi apparecchi elettronici per i voti dei 40 consiglieri. Così come a Montecitorio!

LEGGETE
"IL PUNGOLO"